



Cinque Terre al collasso Toti: "No al numero chiuso"

MARIO DE FAZIO

C'è un confine sottile tra uno strapuntante successo turistico e il rischio di scivolare nell'*overtourism*, trasformando il turismo di massa in quel fenomeno che per il sociologo francese Christin Rodolphe conduce a fenomeni di «usura del mondo». E la Liguria si ritrova a camminare su quel filo. **ROSSI - PAGINA 25**

L'appello della sindaca di Riomaggiore: "Serve una legge ad hoc". Ma non tutti sono d'accordo



Numeri da record
A sinistra la stazione di Riomaggiore, Cinque Terre, affollatissima nel weekend pasquale, come (a destra) il centro di Sanremo. A Portofino limitate le soste nella mitica piazzetta



TOR LIGURIA

HANRICO GATTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



IL CASO

Cinque Terre al collasso

Liguria presa d'assalto a Pasqua e'è chi chiede il numero chiuso "Avanti così non avremo futuro"

MARIO DE FAZIO
GENOVA

C'è un confine sottile tra uno straripante successo turistico e il rischio di scivolare nell'*overtourism*, trasformando il turismo di massa in quel fenomeno che per il sociologo francese Christin Rodolphe conduce a fenomeni di «usura del mondo». E la Liguria, tirando un bilancio nel primo ponte primaverile, si ritrova a camminare su quel filo.

Pienone era stato annunciato e pienone è stato. Con il settore definitivamente tornato a livelli pre-pandemia, decine di migliaia di turisti si sono riversate in Liguria per il weekend pasquale: strutture ricettive piene, file ai ristoranti, stazioni assaltate e - complice un incidente in A26 e le grandi masse in viaggio - inconsueti rallentamenti in autostrada. Ma se istituzioni e categorie si godono i numeri da record, dalle Cinque Terre arriva un allarme sulla **sostenibilità** di numeri così elevati. A lanciarlo è Federica Pecunia, sindaca di Riomaggiore, una delle perle del levante. «La situazione è critica, in modo particolare a Manarola sulle banchine ferro-

viarie, nel tunnel e alle marine - ha spiegato a Pasqua -. Sappiamo che queste sono le giornate più complicate ma non è più possibile rimandare il ragionamento sulla gestione dei flussi. Altrimenti avremo gli anni contati dal punto di vista turistico». Secondo Pecunia «serve una legge speciale per le Cinque Terre, strumenti legali nelle mani dei sindaci per intervenire. Chiederò a governo, Regione e tour operator di agire. Servono proposte di legge, interrogazioni parlamentari, misure per distribuire i flussi».

L'appello arriva all'indomani dell'apertura annunciata dall'assessore ligure al Turismo, Augusto Sartori, che ha spiegato di considerare il numero chiuso «l'ultima strada da percorrere» ma ha dato la disponibilità ad «aprire un dialogo con sindaci, Parco, operatori e associazioni: sediamoci a un tavolo e discutiamo di come risolvere il problema». Difficile immaginare soluzioni su scala regionale, però, considerato che il quadro cambia a seconda delle zone. A Portofino, ad esempio, il sindaco Matteo Viacava ha tirato fuori dal cilindro un'ordinanza per limitare gli assembramenti e le soste troppo prolungate nella mitica piazzetta.

Ma nelle altre zone della Liguria l'idea di limitare l'accesso di turisti lascia perplessi. A Genova, ad esempio, dove gli arrivi sono cresciuti molto negli ultimi anni, da venerdì a domenica si sono riversate solo all'Acquario 26 mila persone. Secondo il sindaco Marco Bucci «il turismo non può essere vissuto come un problema per il territorio, al contrario è una risorsa imprescindibile su cui si basa uno spaccato importante dell'economia cittadina e su cui possiamo ancora crescere». Nella vicina Bogliasco il sindaco e deputato di centrosinistra, Luca Pastorino, mette l'accento sui poteri dei sindaci. «Il numero chiuso è l'estrema ratio, si devono aiutare i sindaci ad avere gli strumenti per fronteggiare problemi di ordine pubblico e sicurezza dinanzi all'arrivo di grandi masse».

Il turismo di massa produce ricchezza ma porta con sé alcuni rischi: la gentrificazione dei centri storici, l'abbassamento della qualità di vita dei residenti, situazioni complicate di ordine pubblico. Tre giorni fa, a Corniglia, una turista è finita sotto un treno (per fortuna fermo) e si è sfiorata la tragedia. D'altro canto, il turismo è ormai un settore economico vitale, porta ricchezza in territori sem-

pre più deindustrializzati, e limitare i flussi è argomento delicato. «Il numero chiuso può portare beneficio ai residenti ma si danneggia il commercio - spiega Francesco Silvestrini, sindaco di Arenzano -. Non è giusto limitare lo spostamento di persone che si concedono una giornata al mare».

A ponente, «la situazione è molto diversa rispetto a centri come Portofino - commenta il sindaco di Loano, Luca Lettieri -. Nel Savonese gli spazi sono migliori, sarebbe impossibile fare controlli adeguati». Marco Melgrati, sindaco di Alassio, boccia l'idea di controllare i flussi: «Assolutamente no, realtà come Portofino sono casi unici». Anche agli operatori l'opzione di limitare gli arrivi non piace. «Il numero chiuso non mi convince, bisogna normare l'aumento degli affitti brevi turistici, che sono triplicati: è lì che si produce *overtourism*» spiega Aldo Werdin, presidente di Federberghi Liguria. Per Enrico Schiappapietra, segretario del sindacato dei balneari liguri, «noi siamo strutturati per avere numeri alti, abbiamo spazi e volontà di accogliere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA